

## Rapporto Ocse. In Italia occorre più assistenza all'infanzia per sostenere le donne al lavoro

Alla base della difficile crescita dell'occupazione femminile in Italia c'è senz'altro la mancanza di adeguate politiche di conciliazione per la famiglia. Non è un tema nuovo ma resta il vero nodo da superare anche per far crescere il tessuto produttivo del Paese. E se da più parti - imprese, sindacati, economisti ed istituzioni - si procede ancora troppo a rilento a ricordare quanto sia necessaria una svolta ci pensano anche gli organismi internazionali. A parti-

re dall'Ocse che proprio a questo tema ha dedicato un capitolo del report "Pre - venting Ageing Unequality". Nel testo l'Ocse scrive che "Un approccio politico globale per l'Italia dovrebbe partire dal fornire una buona e conveniente qualità di assistenza all'infanzia e il miglioramento delle opportunità educative dei bambini appartenenti ai gruppi socioeconomici svantaggiati. Questo darà inoltre alle donne la possibilità di partecipare alla mercato del lavoro".

Allo stesso tempo, si legge, devono essere adottate misure "per promuovere un buon inizio della vita lavorativa assicurando una transizione 'morbida' dalla scuola al lavoro, limitare l'impatto della perdita del lavoro e combattere la disoccupazione a lungo termine". Non semplici riflessioni, dunque, ma indicazioni strategiche da non sottovalutare perché il tempo di agire in Italia è adesso.

S.B.

Quanto sta avvenendo in America sul caso Weinstein, che vede il noto e potente produttore cinematografico vacillare sotto il peso delle denunce di molte star di Hollywood con l'accusa di molestie a sfondo sessuale e stupro, la dice lunga sulla presenza del fenomeno nei luoghi e nei rapporti di lavoro a tutti i livelli. Se fino a qualche tempo fa era impossibile fare solo una stima su questa tipologia di violenza, spesso silenziosa, ora qualcosa sta iniziando a cambiare. Questo grazie al coraggio delle vittime che si rifiutano di continuare a sottacere la violenza per paura di ripercussioni sulla propria carriera professionale e grazie anche all'opera di supporto che nello specifico sta portando avanti il sindacato e il mondo dell'associazionismo laico e religioso. Il numero cospicuo delle querele - peraltro sembrerebbe non ancora definitivo - è riuscito a mettere in ginocchio questo signore costringendolo ad ammettere tutte le accuse mosse contro di lui e a chiedere pubblicamente scusa per essersi comportato in modo inqualificabile e indegno e aver calpestato coscientemente, forte della sua posizione, la dignità di tante artiste. L'atto della denuncia, dunque, anche se difficile e complesso, rimane l'unica arma vincente contro questa e le altre forme di violenza, ma avviene ancora troppo raramente, perché quello che vediamo e apprendiamo dalle cronache è solo la punta dell'iceberg. Le statistiche raccontano che molte donne, la stragrande maggioranza, continuano a subire in silen-

## No alla violenza, il valore della denuncia

zio e non trovano la forza di denunciare. Questo spesso determina, come nel caso delle dive americane, prese di posizione pubbliche e risvolti giudiziari anche a distanza di molti anni. Vi è un altro timore, poi, che rende ancor più faticoso uscire dall'ombra ed è quello del giudizio degli altri, molte volte delle altre donne, che subdolamen-

te insinuano e stigmatizzano fatti del genere deviandoli sul binario della convenienza economica della vittima, calcolatrice e accusatrice raffinata, desiderosa solo di spillare soldi al personaggio di turno. Niente di tutto questo. Sono messaggi pericolosi che non possono e non devono passare. Sminuire questi episodi vuol dire prestare il

fianco al carnefice e rendere ancora più arduo affrancarsi dalla violenza la cui matrice è sempre e principalmente di ordine culturale e riguarda il ruolo e la rappresentazione della donna nelle nostre società. Ora auspichiamo che la giustizia americana sia giusta e vada fino in fondo, senza tentennamenti che possano in qualche modo degradare

il reato di molestia a fatto tutto sommato "passabile", una "monelleria", scoraggiando ulteriormente l'azione fondamentale della querela. La violenza nei luoghi di lavoro, come nelle altre articolazioni del vivere quotidiano, va contrastata creando consapevolezza e mostrandone tutto il portato negativo non solo verso la persona inte-

ressata, la vittima, ma anche sull'ambiente di lavoro e produttivo che la circonda. Come Coordinamento nazionale donne, siamo impegnate, oltreché sulle altre partite aperte (femminicidio, tratta, prostituzione, pedofilia, Mgf ecc.), anche su questo punto, supportando l'azione della Cisl che insieme a Cgil e Uil e Confindustria hanno sottoscritto a gennaio 2016 l'"Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro", in attuazione dell'Accordo delle parti sociali europee del 2007. L'Accordo va a rafforzare i contenuti del Decreto 5/2010, attuativo della Direttiva Europea 54/2006, che affida alla contrattazione collettiva il compito di definire misure (codici di condotta, buone prassi ecc.) di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza e non solo, a conferma di un impegno che proprio il sindacato vuole portare avanti anche attraverso la contrattazione di secondo livello, per rilanciare la "cultura di genere" in tutti gli ambiti lavorativi prestando particolare attenzione ai temi della sicurezza e del benessere organizzativo. A distanza di circa due anni dalla sua sottoscrizione, l'Accordo è stato già recepito in diversi territori che hanno risposto in maniera puntuale alle sollecitazioni e all'opera di promozione messa in campo dalla Cisl, anche attraverso la Campagna "Together be happy at work" lanciata a marzo dello scorso anno. Per il futuro riteniamo opportuno fare una prima mappatura degli accordi conclusi e delle buone pratiche sperimentate a livello locale.

Liliana Ocmin

### conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni a lungo ritenute di esclusiva pertinenza "maschile". Questa donna pilota ne è un esempio. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

## L'Europa si mobilita contro la schiavitù degli esseri umani. L'Italia presenta il numero verde antitratta

### Una donna a capo della Cisl Campania

È Doriana Buonavita la nuova segretaria generale della Cisl Campania. È stata eletta con 137 voti su 140 votanti al termine dei lavori congressuali che si sono tenuti il 16 e 17 ottobre nella splendida cornice della Reggia di Caserta. A Doriana vanno i complimenti e gli auguri di buon lavoro da parte di tutto il Coordinamento Nazionale Donne Cisl.

### 18 ottobre - Celebrata la Giornata Europea contro la tratta di esseri umani

leri si sono svolte le celebrazioni per l'undicesima Giornata Europea contro la tratta. Numerose le iniziative nelle principali città europee per riportare al centro del dibattito questo dramma che affligge ancora purtroppo il nostro continente e tutto il territorio mondiale. In Italia si è tenuta una conferenza istituzionale nel corso della quale è stata presentata anche la nuova camp-

agna istituzionale, in onda sulle reti Rai, per la pubblicizzazione del numero verde antitratta 800.290.290. Secondo i dati diffusi dal Parlamento europeo in occasione di questa ricorrenza, dal 2012 al 2014 sono state 21 milioni le vittime di tratta nel mondo, di cui 63.251 nell'Unione Europea. Un quarto di queste vittime è stato registrato nel periodo 2013-2014, pari a 15.846. Di queste, il 76 per cento sono donne, mentre nel 65 per cento dei casi si tratta di cittadini europei. In due casi su tre, 67%, le vittime sono spinte nel giro della prostituzione e nella stragrande maggioranza sono donne. In un altro 21% di casi le vittime sono destinate al lavoro forzato, mentre il rimanente 12% viene avviato ad altre forme di sfruttamento come la schiavitù domestica, l'espianto di organi e l'accattonaggio. Per quanto riguarda le azioni intraprese nei confronti dei trafficanti, nello stesso periodo 2013-2014 sono stati avviati 4.079 procedimenti giudiziari e sono state comminate 3.129 condanne. Nel nostro Paese, fino ad oggi, sono state liberate oltre 25 mila vittime. (L.M.)